REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Si chiede il rispetto delle indicazioni della commissione parlamentare

Nuove prese di posizione contro lo stravolgimento della «382»

Un telegramma del consiglio comunale di Ancona al presidente del consiglio al ministro del Bilancio e al presidente della commissione - Assemblea di sindaci della provincia di Pesaro e Urbino

ANCONA — Continua in tutta la regione la discussione sull'attuazione della legge 382: dopo i consigli comunali di Fermo, Offida, San Benedetto del Tronto, Macerata Feltria, Jesi, [illegible] assemblee hanno dibattuto, nelle [illegible] le ferie estive, l'importante [illegible] tativa in sede parlamentare. Alla fine della settimana scorsa anche il consiglio comunale di Camerano ha votato un ordine del giorno unitario, dove si invita il governo a modificare il testo approvato dalla commissione parlamentare.

Ad Ancona (il consiglio comunale ha discusso ieri sera) la giunta PCI-PSI-PRI ha inviato un telegramma al presidente del consiglio, al ministero del Bilancio e al presidente della commissione parlamentare per gli affari regionali. «Questo comune — si afferma nel telegramma — nel ribadire il voto unanime del proprio consiglio per l'attuazione della 382, esprime viva protesta per l'eventualità che, non rispettando le indicazioni emerse dalla commissione parlamentare, i provvedimenti governativi ne modifichino sostanzialmente lo spirito e la lettera. Si chiede pertanto il ripristino delle indicazioni di detta commissione parlamentare le quali costituiscono un importante contributo per la riforma dell'ordinamento dei poteri dello Stato delle autonomie, quale delineato dalla Costituzione, affinché non prevalgano interessi e logiche di parte nella definizione del futuro assetto delle istituzioni democratiche repubblicane».

* * *

PESARO — Nuove prese di posizione unitarie nel Pesarese contrarie allo stravolgimento della legge 382 per il passaggio dei poteri alle Regioni ed ai Comuni avvenuta a livello governativo, in contrasto con le indicazioni della commissione parlamentare, indicazioni come noto sottoscritte dai partiti in sede di accordo programmatico.

L'assemblea dei sindaci, delle Comunità montane e Provincia di Pesaro e Urbino ha approvato un ordine del giorno firmato da Dc, Pci, Psdi, Psi e Pri, nel quale si esprime preoccupazione per le modifiche apportate dal governo al testo della 382 approvato all'unanimità dalla commissione parlamentare. Le forze politiche chiedono pertanto «che il testo proposto dalla commissione parlamentare sia approvato senza sostanziali modifiche ad ogni livello di responsabilità istituzionale come indicato nell'accordo stipulato fra i partiti dell'arco costituzionale, e ribadiscono tale volontà al Parlamento ed al governo».

Anche la giunta comunale di Pesaro, unitamente ai gruppi consiliari di Pci, Psi, Psdi e Pri, chiede — aderendo al contenuto dell'ordine del giorno del consiglio regionale delle Marche e della Provincia — che il testo definitivo del decreto sulla 382 «si uniformi al parere della commissione parlamentare per le questioni regionali».

Significativa anche la dichiarazione che sottolinea il valore e la positività dell'accordo nazionale fra i partiti, sottoscritta unitariamente dalle sezioni del Pci, del Psi e del Psdi di Borgo S. Maria a Pesaro.

Riunita la direzione regionale dello scudocrociato

La statizzazione dell'università di Urbino accettata anche dai dc

Restano comunque molte ambiguità — Presa di posizione per l'ordine pubblico - Polemiche sul caso dell'elezione del compagno Mario Fabbri

ANCONA — La direzione regionale della DC nella sua ultima riunione ha espresso fraterna solidarietà agli esponenti del proprio partito colpiti da vili aggressioni ed ha chiesto la urgente definizione di provvedimenti legislativi ed amministrativi «idonei a stroncare la trama assassina contro i partiti e le istituzioni».

Alla riunione hanno partecipato anche Bassotti, in rappresentanza del gruppo consiliare dc alla Regione, i segretari provinciali. La direzione regionale dello scudocrociato ha discusso anche le vicende dell'Università di Urbino ed ha dichiarato di accettare il passaggio dello stesso ateneo da **libero a statale** anche se — ha aggiunto (ed il riferimento è del tutto incomprensibile o, comunque, assai ambiguo) — «tale ipotesi assume il segno inconfondibile di un preoccupante rafforzamento della scuola pubblica su quella privata».

La direzione democristiana inoltre afferma di respingere la venditata soppressione della facoltà di Magistero e dell'ISEF, soppressione che, «collegata al passaggio della facoltà di Economia e Commercio all'Università di Ancona, avrebbe come sicuro risultato lo snaturamento di tutta la struttura universitaria di Urbino e del suo pregevole patrimonio culturale e scientifico». Pertanto la direzione della DC impegna i propri parlamentari attorno a soluzioni alternative, cioè, la formazione di facoltà scientifiche al posto di Magistero (destinato, comunque, a scomparire nell'ambito della riforma universitaria) ed eventualmente di Economia e Commercio.

Infine, la direzione DC ritorna sulla elezione del compagno Mario Fabbri alla presidenza della commissione speciale sull'occupazione giovanile ed osserva di non ritenere «corretto il modo seguito, ricordando che in altre circostanze una valutazione collegiale dei partiti firmatari dell'intesa (alla Regione **ndr.**) ha permesso il conseguimento di risultati proficui in se stessi e per i rapporti tra le forze politiche».

Abbiamo riportato integralmente il passo in quanto testimonia un attenuamento dei toni polemici seguiti da alcuni consiglieri regionali democristiani. Una sola considerazione: la «valutazione collegiale» era stata proposta alla DC i cui rappresentanti, tuttavia, si sono arroccati su un solo nominativo con tessera democristiana. E poi c'è forse da menare scandalo se a un posto di fiducia non viene eletto un democristiano?

Manifestazione PCI-PSI a Tolentino

La mezzadria resta lo scoglio più difficile

Presenti oltre a numerosi coltivatori rappresentanti del PRI e PSDI — L'intervento di Verdini

TOLENTINO — Per l'immediata applicazione degli accordi di governo, in particolare per il superamento della mezzadria, l'approvazione da parte del governo della legge per il recepimento delle direttive CEE e la definizione del piano zonale agricolo, si è svolta a Tolentino, una manifestazione promossa dal Pci e dal Psi, con l'adesione del Pri e del Psdi.

Alla folla di coltivatori e lavoratori convenuti anche dai centri della zona (Sarnano, San Ginesio, Comurano), ha portato il saluto della città il sindaco, compagno Lino Sammoloni. Ha aperto la manifestazione il compagno Franco Borgani, segretario della Fgci, che ha sottolineato la novità rappresentata dalla legge per l'occupazione giovanile, indicando anche il terreno di lotta unitaria per una positiva applicazione. Ha ribadito un appello alle forze politiche e sociali all'impegno su una tematica così delicata e decisiva per lo sviluppo della democrazia.

L'assessore regionale alla sanità Elio Capodaglio ha parlato a nome del Psi puntualizzando la situazione in cui versa l'agricoltura della nostra regione, sottolineando l'urgente necessità di superare la mezzadria. Il suo intervento ha anche valorizzato il nuovo processo dell'unità contadina, che si sta profondamente radicando in ogni zona del Paese e che ha raggiunto una tappa significativa con la recente assemblea romana della Costituente Contadina. Rivolgendosi alla Coldiretti Capodaglio ha formulato un invito a desistere da una politica di divisione, per inserirsi positivamente nella fase di unità.

Capodaglio ha concluso polemizzando duramente con gli ambienti agrari che — ha affermato — «si ostinano a battersi contro il superamento della mezzadria e tentano di contrastare il cammino della legge regionale di recepimento delle direttive CEE».

La manifestazione è stata conclusa dal compagno Claudio Verdini, segretario regionale del Pci. «La spinta scaturita dalle elezioni del 20 giugno — ha detto il dirigente comunista, in apertura del suo discorso — è viva e vitale: l'accordo tra i partiti democratici, anche se non rappresenta la *svolta*, è il risultato di quella spinta. E' caduta ulteriormente la pregiudiziale anticomunista, anche se per contraddizioni all'interno della DC il Paese non può avere un governo adeguato alle reali esigenze».

Entrando nel merito dei contenuti dell'accordo programmatico, il compagno Verdini ha detto che ci sono novità sostanziali, scelte politiche che scuotono profondamente interessi consolidati: «Si scateneranno quindi — ha proseguito Verdini — opposizioni e tentativi di svuotamento dell'intesa programmatica. Sta al Pci e agli altri partiti della sinistra riuscire a costruire un movimento sempre più vasto che coinvolga la stessa Dc ed il suo elettorato, per l'attuazione progressiva dell'accordo e per battere coloro che vogliono farlo fallire.

Dalle Marche — ha concluso Verdini — è già venuto un serio contributo alla politica delle intese e anche in questa fase si devono moltiplicare gli esempi di unità politica e di solidarietà. Il Psi è impegnato seriamente su questo terreno».

Dal 16 maggio veniva venduto nel mercato di S. Benedetto

Raggiunto l'accordo per il pesce azzurro

Verrà ratificato il 22 luglio — Una lunga battaglia condotta dal Comune per regolamentare la materia — I termini dell'intesa

Pescatori al lavoro a San Benedetto

SAN BENEDETTO — Si è finalmente risolta sabato scorso, con una riunione tra il sindaco di S. Benedetto del Tronto compagno Primo Gregori e una delegazione di lamparisti della Martinpesca di Martinsicuro, guidata dal presidente Di Fabio, presente anche il sindaco di Martinsicuro, compagno Prosperi, la ormai famosa questione della commercializzazione del pesce azzurro.

In base ad una ordinanza del prefetto della provincia di Ascoli Piceno, sin dal 16 maggio scorso, tutto il pesce azzurro si sarebbe dovuto vendere all'interno del mercato ittico all'ingrosso di San Benedetto del Tronto, e non più fuori, come era sempre avvenuto prima. L'ordinanza del prefetto era stata sollecitata dalla commissione del mercato all'ingrosso dei prodotti ittici del comune di San Benedetto a causa della notevole turbativa dei prezzi che si verificava per l'accentuato divario riscontrato tra le quotazioni praticate all'interno del mercato ittico rispetto a quelle esterne. Il commercio all'ingrosso del pesce azzurro veniva infatti praticato tutto sulla banchina del porto, ove, accanto ai grossisti, operano numerosi piccoli rivenditori, i quali rimanendo esclusi per carenza di potere contrattuale dalla normale regola della domanda e dell'offerta, per poter approvvigionarsi del prodotto, erano costretti a pagare prezzi superiori dovendo sottostare al volere dei pochi grossi accaparratori di tutto il pescato.

Come era da aspettarsi, il decreto prefettizio non ha trovato consenzienti né subito, né completamente, i lamparisti e gli accaparratori, perché, entrando tutto il pesce nel mercato, esso deve sottostare a tutti i controlli e le norme previsti per legge. L'accordo raggiunto, dopo numerose riunioni tra le parti interessate, una perfino presso il ministero della marina mercantile, è così articolato: 200 casse di pesce azzurro dovranno essere portate ogni giorno dentro al mercato per essere messe all'asta e saranno soggette alle normali ritenute di mercato; le restanti saranno vendute a contrattazione libera sulla banchina, ma per questo i lamparisti dovranno versare alla cassa del mercato per ogni campagna di pesca, che dura in media 6-7 mesi, una cifra forfettaria di otto milioni.

La ratifica dell'accordo verrà fatta venerdì 22 luglio prossimo, alla presenza del sottosegretario del ministero della Marina Mercantile, Vito Rosa, che in quel giorno compirà una visita nella città di S. Benedetto del Tronto. L'accordo raggiunto dopo una lunga battaglia condotta dall'amministrazione comunale per regolamentare questa materia, per riaprire un discorso che rischiava di venire interrotto, può ritenersi soddisfacente sia per l'amministrazione comunale, perché si è introdotto un inizio di regolamentazione di tutto il pescato, sia per i lamparisti perché indubbiamente pagano al Comune meno di quello che dovrebbero.

ANCONA - Una denuncia dei sindacati alla direzione delle ferrovie

Sono nocivi gli accumulatori intossicati alcuni operai FS

Nell'officina della stazione l'impianto di aerazione è insufficiente Da tempo si chiedono provvedimenti ma nulla è stato ancora fatto

ANCONA — Gli agenti ferroviari — in particolare i lavoratori della Officina Carica Accumulatori della stazione di Ancona — operano in condizioni veramente preoccupanti dal punto di vista ambientale e igienico. Proprio in questi giorni, diversi operai hanno accusato violenti disturbi e malori causati certamente dall'ambiente di lavoro disposto veramente male, con aereazione insufficiente, con l'aspirazione in pratica inesistente ed incapace di assimilare le sostanze che si producono per elettrolisi all'interno degli accumulatori.

«Non è escluso — denunciano i tre sindacati — il prodursi di sostanze con componenti tossiche che proprio in mancanza di impianti di aspirazione, vengono assorbite dai lavoratori, anziché disperdersi». I sindacati dei ferrovieri (SFI-CGIL; SAUFI-CISL; SIUF-UIL) hanno prontamente informato la azienda F.S. del problema, ma questa non è ancora intervenuta in modo concreto con provvedimenti, con controlli e accertamenti adeguati.

«Nulla ancora si è mosso — dicono le organizzazioni sindacali — se si eccettuano alcune vaghe assicurazioni e la disponibilità personale del direttore compartimentale. Lo Ufficio sanitario F.S., ente preposto per legge a tutelare la salute dei ferrovieri — sottolineano ancora i sindacati — non ha ancora avvertito la più piccola necessità ad intervenire in qualche modo. Sembra inoltre che l'Ufficio sanitario sia quasi completamente sprovvisto di attrezzature idonee ad espletare i rilevamenti tecnico-sanitari del caso».

I sindacati hanno chiesto l'intervento specifico degli uffici specializzati di cui sono dotati — in materia di medicina del lavoro — gli enti locali, ai quali per assurdo si tenta di vietare l'ingresso negli ambienti ferroviari. I lavoratori dell'Officina Carica Accumulatori comunque, per sollecitare una azione tempestiva, hanno deciso lo stato di agitazione, d'accordo con i sindacati. Il primo sciopero è stabilito per oggi, martedì.

Ha lasciato Macerata la delegazione URSS

MACERATA — E' ripartita alla volta di Roma la comitiva di turisti sovietici, formata da circa 50 compagni, che ha trascorso un periodo di 10 giorni nella provincia di Macerata con escursioni giornaliere nei centri più caratteristici della regione Marche e dell'Umbria. La comitiva, che ha alloggiato presso l'Hotel Marche di Tolentino, è la prima delle due previste per questa estate nella nostra provincia. Come si ricorderà infatti sono due le comitive che, tramite l'associazione Italia-URSS, si sono già recate in Unione Sovietica.

I giovani turisti sovietici sono stati ricevuti in forma ufficiale dal sindaco Semmoloni e da tutta l'Amministrazione comunale di Tolentino e nella stessa città hanno visitato accuratamente musei e monumenti. Da Tolentino poi hanno raggiunto Urbino e Pesaro, poi Caldarola ed Appignano dove sono stati ospiti del locale Festival dell'Unità, e ancora S. Marino, Gradara, Fabriano (dove si sono incontrati con il segretario della Federazione), Grotte di Frasassi.

Hanno visitato alcune fabbriche della provincia e sono stati ricevuti anche qui in forma ufficiale, da parte dell'amministrazione comunale e del sindaco di Macerata, dott. Vinciguerra. Sempre a Macerata sono stati ospiti dell'Arena Sferisterio dove hanno assistito alle rappresentazioni della «Bohème» e del «Trovatore».

MONTELPARO - E' una delle numerose iniziative per il preavviamento

Una coop agricola di giovani e mezzadri

Si sono messi insieme per rendere produttiva la terra abbandonata da enti pubblici o privati e per creare magari nuovi posti di lavoro - Proseguono le iniziative per l'iscrizione alle liste speciali

Una manifestazione per il recupero delle terre incolte

ASCOLI PICENO — L'iscrizione alle «liste speciali» per il preavviamento al lavoro dei giovani nella provincia di Ascoli Piceno registra un andamento abbastanza positivo, soprattutto in quei comuni, Ascoli Piceno in testa, dove si è avuta una mobilitazione maggiore delle forze giovanili e dell'Ente locale. In questi ultimi giorni, comunque, si stanno recuperando ovunque i ritardi avutisi finora, sia per quanto riguarda la sensibilizzazione dei giovani sul problema che per la pubblicizzazione della legge. Il comune di San Benedetto del Tronto, per esempio, ha organizzato proprio in questi giorni un incontro dibattito.

E' necessario, a questo punto, passare ad una fase più avanzata che veda i Comuni impegnati intorno alla realizzazione di un «piano giovani» per giungere ad esperienze concrete di attuazione della legge.

I giovani comunque, nonostante questi ritardi, non se ne stanno con le mani in mano. Risultati di un certo rilievo, sul piano della mobilitazione per l'iscrizione alle liste speciali, li ha ottenuti, per fare un esempio, la Lega dei giovani disoccupati di Ascoli Piceno. Ma contemporaneamente alla iscrizione alle «liste speciali», stanno andando avanti esperienze concrete in direzione dell'occupazione in agricoltura. E' il caso della cooperativa, mista di giovani e di mezzadri, di Montelparo. Il nucleo promotore di questa cooperativa è formato da Gino Egidi, mezzadro, 44 anni, Giancarlo Ferracuti, operaio agricolo, 26 anni, Emidio Lupi, carrozziere, 18 anni, Scendoni Filiberto, geometra, 26 anni, Giuseppe Scendoni, programmatore elettronico, 24 anni, Enzo Pacioni e Graziano Rubicini, studenti universitari, rispettivamente di 20 e 24 anni.

«La spinta in direzione dell'occupazione giovanile in agricoltura è stata lanciata con la manifestazione provinciale di Offida del 29 maggio scorso, organizzata dalla FGCI — ci dice la compagna Rita Pizi, responsabile provinciale della federazione giovanile comunista —. Vi parteciparono rappresentanti di cooperative agricole abruzzesi, di Giulianova e Mosciano Sant'Angelo». Quella manifestazione fu preceduta da una serie di assemblee nelle campagne e da una riunione con gli amministratori del nostro partito della Comunità Montana «M», tenuta a Comunanza, nella quale fu lanciata la proposta di andare alla costituzione della prima cooperativa di giovani in agricoltura della provincia di Ascoli Piceno, dopo essere riusciti ad individuare alcune possibilità concrete per portare avanti questa esperienza. Alla riunione erano presenti anche alcuni dei giovani che successivamente sono stati i promotori della cooperativa di Montelparo.

Si partì con l'individuazione di terre pubbliche situate in territori del comune, 23 ettari ma di proprietà dell'ospedale di Comunanza.

Seguirono poi altri incontri nei quali il problema della costituzione della cooperativa venne affrontato con ponderatezza, ma anche con molto entusiasmo da parte degli stessi giovani, che hanno arricchito il dibattito con stimoli e proposte nuove (non utilizzare solo le terre degli Enti pubblici, ma anche quelle dei privati e portare avanti delle attività non solo in direzione delle terre incolte). Ed infatti alcuni piccoli proprietari del luogo si sono trovati d'accordo nel cedere le terre alla cooperativa. Sono dunque 50, e tutti di privati gli ettari di terra di cui la cooperativa, per il momento, potrà disporre. Rispetto ai 23 dell'Ospedale di Comunanza il discorso si è appena aperto.

Infine sono stati coinvolti nell'iniziativa rappresentanti della Lega delle cooperative e dell'Ente di sviluppo agricolo, che hanno partecipato all'ultima riunione. Si è definito il programma della cooperativa e si sono attentamente analizzate le difficoltà tecnico-politiche a cui si andava incontro. Innanzi tutto si è detto della necessità di collegare l'attività della cooperativa non solo alla tematica dell'agricoltura.

E' vero che la legge per il preavviamento offre alcuni incentivi notevoli, quali le 50.000 mensili ad ogni giovane per 24 mesi, il contributo finanziario di 200 lire per ogni ora lavorativa, ma è anche vero che non tiene conto di altre questioni, quali l'acquisto o l'affitto delle terre, dei fondi necessari per il piano di trasformazione delle terre stesse.

In che modo — chiediamo — pensate di superare queste difficoltà? Ci risponde Giuseppe Scendoni, che della cooperativa è stato uno dei più attivi promotori.

«Si tratta di coinvolgere concretamente la Comunità montana, che nel suo bilancio ha messo a disposizione 120 milioni per l'associazionismo e l'occupazione giovanile. Occorre inoltre portare avanti altre attività produttive.

Per concludere, quali sono i vostri obiettivi immediati?

«Innanzitutto far iscrivere i giovani alle liste speciali. A Montelparo il collocatore è andato in pensione e ancora non c'è nessuno a disposizione dei giovani che vogliano iscriversi. Un altro, è quello della costituzione statutaria della cooperativa e di un piano di iniziative della cooperativa stessa. Infine, il più importante, arrivare a coinvolgere i comuni, la Comunità montana, le forze politiche e sindacali, la lega delle cooperative, per una iniziativa, che vorremmo tenere a settembre, per definire, con il contributo di queste forze, un piano-giovani, che affronti il problema dell'emarginazione giovanile veramente drammatico nelle nostre zone».

Franco De Felice

A colloquio con Aldo Bianchi, nuovo segretario della confederazione artigiana

Il settore del mobile preoccupa la CNA di Pesaro

«Se alla ripresa autunnale le cose dovessero peggiorare si prevedono gravi conseguenze» - 3800 imprese aderenti all'organizzazione - I nuovi compiti a livello sindacale e politico - I risultati raggiunti e gli impegni da realizzare

PESARO — Come è noto nei giorni scorsi il consiglio provinciale della Confederazione Nazionale dell'Artigianato (CNA) di Pesaro e Urbino ha eletto all'unanimità il sen. Aldo Bianchi a segretario provinciale dell'organizzazione. Presidente e vicepresidente sono stati riconfermati gli artigiani Medardo Vetri e Renato Massa, riconfermati. Ad Alessandro Paolini, chiamato nella segreteria regionale della CNA, il consiglio provinciale ha espresso il riconoscimento degli associati «per il lavoro appassionato con il quale ha diretto in questi anni non facili l'organizzazione».

Un caloroso augurio di buon lavoro per il nuovo incarico il consiglio provinciale ha rivolto al senatore Bianchi: un augurio che sottintende l'attesa per nuove conquiste della categoria e che implica un grande impegno per il nuovo gruppo dirigente.

Aldo Bianchi è un «collaudato» dirigente politico: 17 anni di milizia sindacale, altri anni nella federazione provinciale del Pci, poi parlamentare, una esperienza a capo dell'Alleanza provinciale dei contadini. Ora lo incontriamo nel suo ufficio di segretario dell'Unione provinciale artigiani in piazza degli Innocenti a Pesaro.

Data la vicinanza con la conclusione del congresso nazionale, entriamo subito nel vivo dei problemi della categoria, che Bianchi ci espone con chiarezza. «La volontà degli artigiani — afferma — di partecipare alla lotta per il rinnovamento economico e democratico della società impegnando tutto il loro potenziale produttivo: questo il dato di fondo del dibattito congressuale ad ogni livello».

Quali il peso, il ruolo e la collocazione che gli artigiani hanno assunto oggi nella nostra organizzazione sociale?

«Nonostante le difficoltà economiche — sostiene Bianchi — la categoria ha dimostrato soprattutto di essere una forza produttiva dinamica, e nel contempo di possedere una forte capacità di tenuta produttiva: incremento degli investimenti e del numero degli occupati sono i dati a conferma. Oggi gli artigiani rivolgono principalmente il loro impegno a rinnovare le imprese e a sviluppare la propria organizzazione sindacale, le forme consortili e la cooperazione. Tutto ciò senza corporativismi: la categoria è ben consapevole che i suoi problemi potranno trovare soluzione in un quadro generale politico ed economico rinnovato, e si è anche caratterizzata come forza impegnata nella lotta a difesa delle istituzioni democratiche».

Spostando il discorso sulle dimensioni che la CNA assume nella nostra provincia, quali considerazioni possono essere fatte?

«La CNA di Pesaro è una grossa realtà, dice Bianchi. Organizza oltre 3800 aziende artigiane, dispone di una vasta rete organizzativa e di personale tecnico molto preparato, tale da soddisfare ogni tipo di esigenza dell'associato. C'è ovviamente ancora molto da fare: dobbiamo perfezionare l'organizzazione sindacale, rafforzare le strutture a livello comprensoriale, elaborare una politica sindacale articolata per settori produttivi ed investire, organizzare i sindacati di categoria. Ciò si pone in particolare per i settori del legno, metalmecanico, abbigliamento, autotrasportatori eccetera.

Dobbiamo, in definitiva, mettere in piedi una più incisiva iniziativa sindacale, stimolando la partecipazione degli artigiani alla elaborazione e alla gestione delle forme di lotta. Altro problema che vorrei sottolineare riguarda il rafforzamento dell'unità e dell'autonomia sindacale e lo sviluppo dei rapporti con le altre organizzazioni artigiane e dei lavoratori, così come con le forze politiche ed economiche

Quali i problemi da affrontare nell'immediato?

«Sul piano provinciale le preoccupazioni maggiori derivano dall'incerta situazione del mobile. Se alla ripresa autunnale le cose dovessero peggiorare le conseguenze per l'occupazione e per tutto il tessuto della piccola e media impresa saranno gravi. Stiamo lavorando per stabilire un rapporto migliore con gli enti locali e soprattutto con il Consorzio del mobile per fare il punto su tutta una serie di questioni che, se affrontate nel modo giusto, potrebbero contribuire alla ripresa di questo fondamentale settore. Altre questioni che affronteremo con impegno — conclude Bianchi — riguardano infine il piano giovani, i problemi della formazione professionale e la nuova legge dei principi per l'artigianato».

g. m.

Un appello alla popolazione

Ancona: l'Opera universitaria chiede alloggi per gli studenti

I locatari possono mettersi in contatto con l'O.U. Una richiesta al sindaco della città dorica Monina

ANCONA — L'Opera universitaria dell'ateneo di Ancona, per venire incontro agli studenti fuori sede e aiutarli a risolvere l'increscioso problema della ricerca di un alloggio che permetta la loro permanenza nella città per tutta la durata degli studi, ha rivolto un appello alla popolazione anconetana per il reperimento di alloggi.

Tutti i locatari muniti di regolare licenza ad affittare sono pregati di mettersi in contatto con l'O.U. (in via Grotte di Posatora, nelle vicinanze della facoltà di medicina), entro il 15 ottobre prossimo, per fornire il loro nominativo e altre notizie utili e per arrivare, si spera, ad un regolare contratto d'affitto atto ad assicurare un alloggio agli studenti delle altre città, che anche quest'anno si presenteranno in numero considerevole.

Il problema è particolarmente grave poiché, a pochi mesi ormai dall'inizio delle lezioni, l'O.U. non ha ancora a disposizione alcun alloggio per questi giovani. Analoghi inviti sono stati inoltre rivolti al SUNIA per un cointeressamento alla questione, alle organizzazioni studentesche operanti nell'ateneo dorico, affinché si impegnino nella costituzione di organismi cooperativistici che consentano loro una maggiore forza contrattuale di fronte ai locatari offerenti, e al sindaco Guido Monina affinché segnali la disponibilità di appartamenti liberi di proprietà di privati, di enti previdenziali e assistenziali e comunque pubblici.